

Ma la Commissione, nel pregare la Camera di mantenere questa disposizione, insiste essenzialmente su che le spese dei locali attualmente occupati dai magistrati del consolato di Torino e di Nizza siano a carico di queste due città, non volendosi con questo progetto nulla statuire relativamente ai grandi principii che devono informare la composizione dei tribunali; epperchè essa è d'avviso che sia il caso di mantenere questa disposizione.

PRESIDENTE. Il deputato Notta ha la parola.

NOTTA. Io tratterò brevissimamente ancora la Camera su questo incidente, perchè non credo che le ragioni addotte dall'onorevole relatore della Commissione debbano nel concreto avere qualche peso sulla Camera, non essendo esse conformi a quei principii di giustizia che tutti dobbiamo ammettere. Io non veggio perchè si debba continuare a far male nell'avvenire per il motivo che si è fatto male una volta, cioè, perchè si è posto pel passato a carico delle città di Torino e di Nizza le spese dei consolati, si debba ora porre a loro carico le spese dei locali per i tribunali di commercio.

Non è qui il momento di occupare la Camera in cose puramente storiche; ma, se mi mettessi a tessere la storia del consolato di Torino, si vedrebbe che esso fu istituito alcuni secoli sono, in un tempo in cui si credeva che il fare giustizia fosse fare un favore, e che un tale favore alla città di Torino meritasse niente meno che tutte le spese di personale, di locali, di materiale fossero a carico suo; ma, la Dio mercè, viviamo ora in altri tempi, nei quali la distribuzione della giustizia, l'ufficio dei magistrati è ritenuto quale dovere del Governo; quindi non iscorgo il perchè si debba farne pagare la spesa in discorso specialmente dagli abitanti di Torino, mentre la giustizia non si rende solo a beneficio di essi, ma anche a favore di tutti quelli che dipendono da tale magistrato.

Perciò pare che l'esempio del consolato non possa venir in appoggio della proposizione messa innanzi dal relatore della Commissione.

Similmente egli disse che, se questa spesa non è posta a carico del bilancio del comune, lo dovrà essere a carico di quello della divisione, perchè le provincie non possono stanziare questa somma. Io osservo che le divisioni andranno, come ognuno sa, ben presto a cessare, e che quindi tali spese passano appunto a carico delle provincie. Non vedo poi il perchè, se si impone tale spesa, non alla città, ma alla provincia di Genova, non si debba ammettere lo stesso nel caso che ho dianzi accennato.

Ciò posto, mi pare che non vi sia più motivo per insistere sopra una disposizione eccezionale, la quale versa specialmente a pregiudizio dei due municipi di Torino e di Nizza.

Adunque sto fermo nel proposto emendamento.

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Se veramente si dovesse stabilire in principio da chi debbano sostenersi le spese dei locali a uso dei tribunali di commercio di Torino e Nizza, io non esiterei a dichiarare che tali spese dovrebbero ricadere a carico delle provincie. Ed infatti nel progetto organico già presentato alla Camera avvi una disposizione che stabilisce tale principio.

La ragione, a mio credere, è manifesta, ed io non potrei in questa parte assentire all'opinione espressa dal relatore della Commissione, perchè l'amministrazione della giustizia nelle cause commerciali non ha luogo nell'interesse di una sola città, ma di tutta la provincia. Non pertanto, siccome non trattasi ora dello stabilimento definitivo dei tribunali commerciali, ma soltanto di surrogare a ciascuno dei Consolati un tribunale di commercio; e siccome non è per altra parte lontano il giorno in cui si discuterà definitivamente sul progetto or-

ganico, parmi che non convenga per ora di fare alcuna innovazione; e perchè la Commissione ha detto *intanto*, io pregherei l'onorevole deputato Notta a non insistere, dichiarandomi pronto per il primo, quando verrà in discussione il progetto definitivo, ad unirmi a lui per ottenere che la spesa in questione cessi di gravitare sul bilancio della città.

NOTTA. Io spero che quest'*intanto* non durerà quanto l'*intanto* del 1815 a questa parte. (*Harità*)

DEFORESTA. Siccome io voleva dire le cose stesse che sono state dette dall'onorevole guardasigilli, potrei rinunciare alla parola. Aggiungerò però ancora che la Commissione ha anche ritenuto che i locali che attualmente servono ai magistrati del Consolato di Torino e di Nizza hanno dovuto essere tolti in affitto dalle città, e quando si stabilisse che d'ora in poi il fitto dei medesimi sarebbe a carico delle provincie, ne verrebbe che queste dovrebbero pagare il fitto di un locale che non hanno preso in affitto. Non potremmo quindi mettere a carico delle provincie il fitto di questi locali che dal prossimo venturo esercizio, tanto più che attualmente le provincie hanno fatto i loro bilanci, nè avrebbero perciò i mezzi per sopperire a questa nuova spesa.

Siccome poi è opinione, anzi speranza della Commissione che prima che cominci il nuovo esercizio avranno cessato questi tribunali provvisori, quindi la Commissione ha creduto che si potesse stabilire che il fitto continuerebbe intanto ad essere a carico delle città di Torino e Nizza, locchè equivale a dire che i nuovi tribunali provvisori useranno per quest'anno di quei locali stessi che sono attualmente somministrati pei Consolati di Torino e di Nizza.

Io credo che queste osservazioni varranno anche a risolvere l'onorevole preopinante a non insistere nella difficoltà che aveva eccitato a questo riguardo.

GALVAGNO. Io credo di dover insistere a questo riguardo almeno nel senso che questi fitti siano a carico delle provincie dal 1° gennaio 1856, e poi sarà quello che sarà; se viene il progetto, tanto meglio, ma se non viene, da quel giorno saranno a carico delle provincie.

Non posso assentire poi alla distinzione che ha fatto l'onorevole guardasigilli tra lo stabilimento provvisorio e lo stabilimento definitivo dei tribunali di commercio, poichè la questione del provvisorio è solamente relativa al modo con cui sono stabiliti i tribunali di commercio, ma lo stabilimento dei tribunali è definitivo; se dunque è definitivo, se il distretto di questi tribunali sarà quello della provincia, io domando perchè il fitto non dovrà essere a carico della provincia.

Diceva testè l'onorevole deputato Deforesta che le provincie sarebbero tenute di pagare i fitti di locali che esse non hanno presi, e perciò io credo che le città non dovranno aver difficoltà di pagare il fitto dei locali che esse tengono per tutto l'anno; ciò mediante, le provincie avranno tempo a cercare nuovi locali, a far nuovi contratti, e le città avranno tempo di risolvere i contratti che sono attualmente in corso.

Quindi io credo che quell'articolo non stabilito per massima sarebbe ingiusto, e mi pare perciò che il signor ministro non dovrebbe avere difficoltà che i fitti si stabilissero a carico delle provincie dal 1° gennaio del 1856.

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Ho detto provvisorio, perchè deve durare poco tempo, ma però, se la Camera crede di stabilire che, fino dal 1° gennaio 1856, le spese debbano essere a carico delle provincie, ciò si accorda perfettamente coll'idea del Governo; la quale idea ebbe già a manifestarla nell'altro progetto di legge.

GENINA. È in corso una legge che deve stabilire le norme